



## Confidenziale, immaginando...

*di Giuseppe Oliva*

Penso di non vaneggiare  
se mi ritengo  
un punto in movimento,  
ma pensante ed eminente  
su tutte  
le cose circostanti;

se dico che il cosmo intero  
è la mia casa, sebbene  
ne abiti un frammento;

che il tempo è l'orologio  
che mi conta  
ma su un quadrante  
che, nel confronto col tutto,  
è quasi irrilevante;

e, infine, che il Mistero  
io sento  
come una Presenza  
con la quale converso:  
tema obbligato: il mio  
esistere e l'essere  
dell'universo.

Può sembrare, questo, un modo  
un po' irritante, o, forse,  
deludente  
d'intrattenersi su temi  
di grande rilevanza.  
E non hai torto, lettore, se del quadro  
del vivere più esatta  
consistenza sai darmi, ma io penso  
che per quanto più in alto  
e più in profondo  
tu riesca a cercare, la questione  
non muta di sostanza,  
perché immenso  
è il versante invisibile, dal quale  
giungono a noi soltanto  
riflessi e risonanze.

Riguardo, poi, alla Presenza  
- come ho chiamato il Mistero -  
conviene che ti dica  
che con essa  
si può anche giocare a rimpiazzino,

o ritenerla  
una preziosa aggiunta,  
un sogno, un'ombra, a seconda  
di come la si intende.  
Ma, per quanto mi tocca,  
Essa è una Vicinanza,  
che mi sta bene  
contro ogni Assenza,  
che mi darebbe un serio smarrimento;

La sento come una Mano  
che mi stringe la mia,  
talvolta all'improvviso,  
o di nascosto,  
come un Passaggio  
che lascia la sua traccia,  
come per dire: cercami, ho una faccia;

è Voce da un profondo  
e di un Tempo e di Cosmo e di Esistenza,  
che si trasmette in un linguaggio  
che non si apprende,  
perché ci è dato, nascendo;  
è un Tu che si declina  
in tutti i modi  
e corrisponde  
a un Tu che ci somiglia,  
anche se collocato  
in un rapporto  
che non comprendo pienamente,  
ma percepisco  
su misteriosa  
lunghezza d'onda.

Dirai, forse, lettore,  
che sono uno stra-vagante:  
io ti rispondo  
che lo sei anche tu, perché ti muovi  
col pensiero anche tu  
oltre quel che si vede e che si sente,  
anche se poi ritorni  
forse riaffermando  
che hai cercato invano  
le risposdenze  
e hai sperato invano  
in qualche incontro.

Forse tra me e te la differenza  
è che non basta muoversi cercando;  
occorre ben disporsi su una propria  
lunghezza d'onda.